

La nascita di Israele e l'Unione Sovietica

■ Premetto che dall'età dei 13 anni ho militato sempre in partiti di sinistra, dapprima nella clandestinità, nella Spagna franchista ed in seguito in Svizzera in cui sono persino stato segretario dell'allora PdL, oggi Partito comunista. Mi sono sempre battuto per le verità storiche, che non sono quelle scritte dai vincitori ma quelle che risultano dagli studi seri da storici super partes. La sinistra europea e per tanto quella svizzera, tendono a criminalizzare lo Stato d'Israele appena si presenta l'occasione, dimenticando che se oggi esiste lo Stato d'Israele è grazie e per volere di Stalin. Mi spiego. Contrariamente a quanto comunemente si pensa, non furono i sentimenti dell'opinione pubblica e democratica a decretare la nascita dello stato d'Israele, anzi, come scrisse uno dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, Primo Levi, dopo la liberazione di Auschwitz, da parte dell'Armata rossa: «Di fronte alla libertà ci sentivamo smarriti, svuotati, atrofizzati, disadattati alla nostra parte». Per molti storici questa data fu l'inizio del processo che in seguito portò alla nascita d'Israele. Non possiamo ignorare che la sorte della Palestina e degli ebrei palestinesi era nelle mani dei politici americani e britannici che in genere erano contrari alla creazione di Israele. In realtà lo Stato ebraico nacque per una precisa volontà di Stalin e della allora Unione Sovietica. Storicamente dimostrato, anche se non particolarmente noto fu il voto nella Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 settembre 1947 in cui ci furono 33

voti a favore della nascita in Palestina di due Stati: Israele e Palestina mentre 13 nazioni votarono contro, 10 le astensioni. È interessante sapere che grazie ai voti di Unione Sovietica, Bielorussia, Ucraina, Polonia e Cecoslovacchia la risoluzione che decretava la nascita di questi due Stati ebbe luogo. Infatti furono decisivi per l'approvazione a maggioranza della risoluzione che divideva la Palestina in due Stati, se ci fosse stato un pareggio la risoluzione sarebbe stata respinta. Come mai Stalin decise in questo modo? Secondo alcuni storici russi, lo scopo della URSS era quello d'insediare in quei territori uno Stato potenzialmente socialista. Il ministro degli esteri sovietico Molotov fu il primo a riconoscere lo Stato d'Israele, ancor prima degli USA e della Gran Bretagna. Stalin non si limitò al puro riconoscimento dello Stato ebraico ma si apprestò a rifornirlo con armi pesanti russe e cecoslovacche per poter far fronte al pericolo dei paesi arabi e questo perché gli Stati Uniti adottarono una politica alquanto fredda nei confronti dello stato d'Israele per il fondato timore di mettere in pericolo i propri rifornimenti di petrolio provenienti dai paesi arabi. È vero che durante la prima guerra arabo israeliana la vittoria sorrise al neo nato Stato d'Israele anche per la totale disorganizzazione degli arabi ma non solo, infatti l'allora ambasciatrice a Mosca dal 1948-1949 Golda Meir e dovette ammettere: «Non sappiamo se avremmo potuto resistere senza le loro armi». Abba Eban, padre fondatore e successivamente ministro degli esteri e primo ministro d'Israele, disse: «L'URSS fu l'unica grande potenza che ci sostenne». La sinistra cantonale ticinese oggi pretende che le nostre autorità decretino la ex ministra Tzipi Livni, presente a Lugano per l'I-

srael Day come persona non grata mentre non farebbero una piega se Nicolas Maduro, fosse invitato oggi da una delle associazioni di amicizia tra la Svizzera e il Sudamerica. Se la sinistra in Svizzera non vuole far la fine che ha fatto in Francia e in altri Paesi dell'Europa, dovrebbe forse, essere meno settaria e affrontare qualsiasi argomento che riguarda anche Israele con più rigore storico.

Jose Domenech, Bellinzona

L'ostacolo linguistico per chi va al cinema

■ Come ha scritto Antonio Mariotti nell'editoriale del CdT del 2 settembre, andare sempre al cinema per 10 franchi al mese è un'ottima idea. Perché andare al cinema vuol dire uscire di casa, magari vedere gli amici e ritrovarsi dopo il film al caffè. Domenica 3 settembre però perfino il prezzo di 5 franchi non ha attirato molti spettatori. All'Otello di Ascona c'era pochissima gente. Oltre al prezzo c'è un altro ostacolo. I film sono quasi sempre parlati in italiano senza sottotitoli. Mentre qui nel Locarnese abitano moltissimi svizzeri tedeschi anziani che non sanno l'italiano e in più tanti di loro non sentono bene, quindi non vanno al cinema perché non ci sono i sottotitoli. Perfino i tanto amati Heidi e Schellen Ursli erano solo parlati in italiano. Peccato perché per gli anziani, invece di star sempre davanti alla televisione, andare al cinema e quindi fuori di casa sarebbe un bel cambiamento.

Margherita Weber, Muralto